

SPORT

STAMPASERA  
Giovedì 27 Ottobre 1988

25  
SPORT

COPPA CAMPIONI

Lo squadrone non riesce più a trovare la strada del successo

BERLUSCONI

Il presidente e Sacchi non si scoraggiano: domenica battiamo la Juve

Il Milan s'è trasformato in un povero diavolo

MILANO ● Profonda delusione a San Siro per il Milan che non riesce ad affondare i suoi colpi e deve subire il secondo pareggio casalingo nel giro di una settimana. Come era già successo domenica contro la Lazio, anche ieri la squadra di Sacchi, pur aggredendo in continuazione l'avversario, non è riuscita a superare la Stella Rossa di Bergamo. La gara, conclusasi con una rete per parte, ha messo in evidenza che il momento negativo che sta attraversando il Milan non è ancora stato superato. I rossoneri hanno giocato con grande generosità e determinazione, ma senza idee e incapaci di trovare la contromisura per scardinare l'incrociata difesa avversaria.

Con Gullit in panchina, colosso del pareggio raggiunto da Vidici che è stato abilissimo nel deviare in rete un passaggio di Van Basten in risposta al gol messo a segno un minuto prima da Stokovic. L'attaccante jugoslavo ha realizzato una rete capovolta: presa la palla a centro-campo, con una serie di finte ha stesso, quasi fossero birilli, tutti i difensori rossoneri e ha trafelato Gullit sul primo palo dopo averlo spazzato. «L'unica cosa che ha già dato fastidio è il tempo perso dagli Jugoslavi durante la gara. «Per troppo noi non abbiamo giocato per novanta minuti — afferma Berlusconi — perché loro sono dei calciatori di professione e, favoriti dall'arbitro, sono riusciti a far perdere molto tempo e a



Maldini con un colpo di testa impegna la difesa della Stella Rossa

indispettiti. Ci hanno imbrogliti con le loro scemenze. E continua, rispolverando la sua vecchia proposta che anche nel calcio bisognerebbe introdurre il tempo reale come nel basket. «Però — conclude — sono convinto che sapremo riprenderci nella gara di ritorno e passare il turno. Così come sapremo vincere anche domenica a

Torino contro la Juventus e non temo assolutamente la sfida di domenica con la Juventus. «L'importante — conclude — è che la sfortuna ci colga di notte e non si ripetano altri infortuni a catena. Ditemi quindici giorni di tranquillità e io vi darò il Milan dello scorso anno e dell'inizio di stagione».

Nino Sormani



Serena fa centro di testa: è il gol che dà la vittoria all'Inter

INTER

I nerazzurri vittoriosi snobbano se stessi «Un pareggio sarebbe stato più giusto»

Malgrado il successo, Trapattoni teme, per il ritorno, la forza atletica degli svedesi. Il recuperato Matteoli ha interpretato un ruolo decisivo. Irresistibile Serena

DAL NOSTRO INVIATO MALMOE ● Aveva ragione la signora Pellegrini: è l'anno dell'Inter. Maestra di griglia, ha interpretato la scrittura dei nerazzurri: sono un gruppo compatto, ricco di carattere. Il campo, i risultati, le stanno dando ragione: altro che i magli come Trapattoni, il ragioniere Pellegrini aveva l'allenatore ideale in casa e non lo sapeva. E adesso? «Adesso pensiamo a vincere anche a San Siro — ha risposto Trapattoni — questo Malmoe non è complesso da arrendersi facilmente. Noi l'abbiamo superato, però il risultato

più giusto sarebbe stato il pareggio. In effetti, l'Inter ha sofferto alquanto la manovra d'urto dei padroni di casa che sono andati spesso vicini al gol senza però riuscire a battere Zenga. Anche il negretto del Malmo, Dahlin, ha graziato il portiere della Nazionale par trovandosi solo a tre metri dalla porta. Per vederlo all'opera si era connotato anche Mardino Previdi, direttore sportivo della Fiorentina, braccio destro di Renato Ricchetti. Dahlin era stato raccomandato da Ericsson: «È il

giocatore che va bene per noi», aveva detto e la Fiorentina aveva sganciato 100 mila dollari per l'opzione. Per portarlo in Italia deve tirarne fuori altri 500 mila: complessivamente 700 milioni, non certo una cifra proibitiva, ma ieri Previdi si chiedeva: «Vale la pena per un giocatore svedese?». E poi Dahlin, negli spogliatoi creava a sua volta un caso: «Non so se servirà in Italia, sto cambiando idea. Resta nella sua convinzione, invece, l'inglese che allena il Malmo, mister Hodgson. «Possiamo battere l'Inter a San Siro. Se i nerazzurri hanno segnato un gol sul nostro campo, perché non possiamo fare altrettanto nella partita di ritorno?». A certi successi, per altro, è bene non guardare troppo in bocca. «L'Inter ha ottenuto il massimo con il minimo sforzo», è stato il commento di Sergio Brighenti, inviato speciale di Azzeglio Vicini. Brighenti conosce bene Malmo: nel '55 venne qui

con l'Inter campione d'Italia e segnò due gol con la maglia nerazzurra. Addirittura meglio di Serena anche se allora nelle file degli svedesi c'erano autentici fuoriclasse. «Adesso sono un pochino scordato, conviene il tecnico, «anche se il loro contropiede è temibile, fa concorrenza a quello italiano». La preoccupazione di Trapattoni per il ritorno a San Siro è legata proprio a questa caratteristica degli svedesi: manovra ampia e veloce nonché incisiva, scambio di pallone in velocità come raramente fanno i nostri giocatori quando devono manovrare in due o tre alla volta. Chissà cosa avrà letto la signora Pellegrini nella grafia di Trapattoni: è tornata a splendere la sua stella? È probabile perché malgrado gli sforzi contrari, l'Inter riesce a vincere, ha già incamerato tre successi in Coppa Italia, sempre con svedesi. Eppure Trapattoni continua a tenere in disparte

ROMA

Tifosi violenti, Giannini colpito, il 4-2 diventerà 0-3? E' un k.o., ma c'è speranza

DAL NOSTRO INVIATO BERGRADO ● L'Uefa aveva visto giusto, giudicando il campo del Partizan ad alto rischio. I tifosi serbi hanno scaricato per tutta la partita addosso ai giocatori della Roma ogni genere di oggetti: monete, pezzi di metallo, accendini. Uno di questi ha messo k.o. Giannini a due minuti dal termine dell'incontro. Sarà 0-3 a tavolino per i giallorossi, sconfitti sul campo per 4-2 dalle micidiali punizioni calate dagli jugoslavi? È possibile, molto probabile, anche perché l'ottimo arbitro ungherese Hartman non solo ha visto tutto ma ha anche consegnato al delegato Uefa, il cecoslovacco Peters, il pesante accendino metallico che ha ferito Giannini sotto l'orecchio, procurandogli un profondo taglio. La paura ha gravato sulla Roma per tutto l'incontro, fin dall'episodio dell'incidente scoppiato nel retroscopio vicino al punto in cui si trovavano i tifosi giallorossi, che sono riusciti a scappare invadendo il terreno di gioco. Il

fucile è divampato, forse per un cortocircuito, nel magazzino della palestra bruciando tutta una serie di materassi. Non dovrebbe esserci stato dolo, dunque, anche se i lanci di bengala e fumogeni avevano già costretto agli straordinari gli interventi dello stadio. Il fatto dell'accendino (aggravato anche da una moneta) che ha colpito allo zigomo destro Polcaro, rimasto in campo al contrario di Giannini, uscito in stato confusionale) unto all'incidente, a tutte le provocazioni attuate dal pubblico verso i giocatori giallorossi durante la partita e il rientro negli spogliatoi (tunnel bersagliato di oggetti) dovrebbe portare quindi al fatidico 0-3. Le normative Uefa sono leggermente meno drastiche in tal senso. Basta ricordare che la partita Olanda-Cipro, valida per le qualificazioni agli Europei di Germania con il petardo scoppiato davanti al portiere olandese, fu fatta ripetersi. Qui però appare più difficile che l'Uefa possa far

ripetere l'incontro, dato il calendario stretto della stagione europea con i ritardi dovuti all'Olimpiade. Dunque, 0-3 a tavolino oppure severa squalifica del campo del Partizan, magari l'abbandono per un anno ad ogni manifestazione continentale. La Roma, ovviamente, spera nel risultato a tavolino. In ogni caso, vista la gara di ieri, rimane l'impressione che la Roma possa riuscire a capovolgere il 4-2 subito nel match di ritorno. Il Partizan ha avuto grandi momenti, ma in rete è andato su tre calci piazzati e in occasione del quarto gol per un banale infortunio di Tancredi. Però, in difesa, la formazione serba ha dimostrato di essere vulnerabile, vulnerabili in tal senso. Conti ha segnato due volte, la prima grazie a una grande manovra di Voeller, la seconda sugli sviluppi di un calcio piazzato ben battuto all'indietro da un Giannini più pimpante del solito. La Roma ha risentito oltremodo

dell'assenza di Renato e soprattutto di Desideri, uomo d'ordine del centrocampo. Nel ritorno, Desideri ci sarà mentre stasera ancora fuori il brasiliano e, salvo condoli, pure Rizzitelli. Se la difesa non si concederà una serata pazzica come quella di ieri, forse l'impresa di superare il turno potrà riuscire. Ma forse un paio di ammonizioni all'inizio della ripresa, quando il Partizan sul 2-1 ha accelerato per portarsi sul 3-1, avrebbero calmato i bollenti spiriti di qualche stavo.

Franco Badolato



Conti, coperto dal palo, mette a segno il primo dei suoi due gol al Partizan